

**FOTOGRAFIA: IN MOSTRA ALL’HUBBASTANZA “RITMO IN BIANCO E NERO”,**

**L’ARMONIA DEL MOVIMENTO SECONDO FRANCESCO MION**

*La personale del fotografo di origine veneziana inaugura giovedì 16 maggio*

**Milano, 13 maggio 2019** – Venti scatti che immortalano atleti, danzatori, artisti, performer, fissando la **plasticità dei loro corpi e l’armonia dei loro gesti**: questo il risultato dell’ultimo lavoro di **Francesco Mion**, fotografo veneziano d’origine e milanese di adozione, oggetto di una **mostra** in programma presso lo spazio **Hubbastanza, in Via Mac Mahon 30, il 16 e il 18 maggio**.

Proprio nei giorni in cui la città, grazie a Piano City Milano, si trasforma in una immensa sala da concerto, Mion si sofferma sul **ritmo e sulla musicalità del movimento**: e lo fa con **fotografie in bianco e nero, proprio come i tasti di un pianoforte**. La sua scelta nasce **dalla convinzione che non soltanto il ballo, ma anche altre forme di movimento abbiano sempre una “colonna sonora”** che fa loro da sfondo; **e dunque** dalla volontà di far riflettere sulle **“partiture”** che possono idealmente disegnare un **passo di danza, un asana di yoga, una figura di tango,** oltre che dalla spiccata predilezione per il **ritratto come forma espressiva**.

Francesco Mion, 43 anni, inizia ad approfondire la passione per la fotografia, che coltiva sin da bambino, nei **primissimi anni Duemila**, e frequenta dal **2006 al 2008 l’Istituto Italiano di Fotografia a Milano**, cominciando sin dal primo anno anche a lavorare come fotografo di opere per le gallerie d’arte. Nel **2009** si iscrive a un **workshop** tenuto dal fotografo di reportage **Ivo Saglietti** con cui condividerà altri viaggi: **fotografa i campi di concentramento in Polonia**, quindi il **monastero di Mar Musa in Siria**. Nel **2011 si reca in Bosnia**, in occasione dell’anniversario della strage di Srebrenica, e nello stesso anno in **Palestina**.

Nel 2013 si trasferisce a **Barcellona** dove in collaborazione con la fotografa Diambra Mariani confeziona una serie di reportage: *Recycled Villages - i villaggi abbandonati e ripopolati della Spagna, Lucy - la domatrice di cavalli, The poetry Brothel - il prostribolo poetico di Barcellona, Generation Ayotzinapa - i 43 studenti rapiti e uccisi in Messico, The big men from Chipilo - la comunità italiana immigrata in Messico a fine '800*. Inizia inoltre a collaborare con **prestigiosi magazine** (**Sportweek** e **Marie Claire**, che pubblica i suoi progetti). A Barcellona Francesco Mion allestisce **in casa uno studio fotografico**, che gli dà modo, prima del rientro in Italia lo scorso ottobre, di concentrarsi sulla sua vocazione alla ritrattistica.

 *“Amo l’idea che la fotografia possa raccontare storie; e, per quel che riguarda il ritratto, mi piace sperimentare il rapporto basato su empatia e fiducia che deve necessariamente crearsi, in un tempo brevissimo, fra chi fotografa e chi posa”*, evidenzia **Francesco Mion**. *“Proprio da questa inclinazione è scaturita l’idea di associare al ritmo, così facilmente individuabile nel paesaggio, naturale o urbano, un elemento meno scontato: la figura umana”*, aggiunge.

L’inaugurazione della mostra in programma all’Hubbastanza è prevista **giovedì 16 maggio alle ore 18:30**; sarà possibile visitarla, **dalle 16:00 alle 21:00**, anche **sabato 18 maggio**, accreditandosi via mail all’indirizzo hubbastanza@gmail.com.

*Per informazioni*

*Francesca Solari/Ufficio Stampa Hubbastanza*

*Cell: 333 3309031*